

Le Nuove Indicazioni per il curriculum
Orientamenti e sfide per le scuole paritarie FISM

Osservare, curriculum e talento

Le **Indicazioni Nazionali** per la scuola dell'infanzia:
implicazioni pedagogico-didattiche per l'emergere del talento nei
contesti educativi.



MOMENTO 1

Essere interpellati

Il primo momento : il soggetto viene toccato, mosso, interpellato da qualcosa che proviene dal mondo esterno. Non si tratta di una stimolazione qualsiasi, ma di un incontro autentico che lascia un'impronta, che suscita meraviglia, curiosità, stupore.



I Campi di Esperienza come luoghi di incontro

Dimensione del curriculum

Le **Indicazioni Nazionali** definiscono i campi d'esperienza come *"ambiti storici e culturali di incontro"*. I campi d'esperienza non sono contenitori di contenuti da trasmettere, ma spazi vivi in cui il bambino può essere autenticamente toccato dalla realtà — naturale, culturale, relazionale.

Implicazione pedagogico-didattica

L'ambiente di apprendimento deve essere **ricco di materiali destrutturati** e sollecitazioni autentiche che suscitino meraviglia. Questo significa privilegiare:

- Materiali naturali, oggetti di recupero, elementi del mondo reale
- Situazioni aperte che lascino spazio alla sorpresa e alla scoperta
- Contesti narrativi e simbolici che interpellino l'immaginario del bambino

Al contrario, le **schede strutturate** e gli **stimoli ipersaturi** (come i giocattoli elettronici preconfezionati) impediscono l'Affekt: saturano lo spazio prima che il bambino possa essere interpellato.

MOMENTO 2

Risposta autonoma e personale

Il secondo momento si manifesta quando il soggetto, interpellato dal mondo, non si limita a reagire passivamente, ma elabora una risposta autentica e personale. Questa replica non è predeterminata né imitativa, bensì emerge dalla singolarità dell'individuo. È qui che il talento inizia a delinearsi come quella **risposta unica e irripetibile** che solo il singolo può dare all'ambiente che lo circonda.



La documentazione come ascolto della risposta unica

Dimensione del curriculum

Le **Indicazioni Nazionali** valorizzano la "*documentazione pedagogica*" come strumento essenziale per osservare e riconoscere le risposte singolari e irripetibili di ciascun bambino. Non si tratta di una mera raccolta di evidenze, ma di un processo attivo di ascolto e interpretazione.

Il curriculum implicito della scuola dell'infanzia, con la sua enfasi sulla **libertà di scelta** dei materiali, dei tempi e dei modi di esprimersi, è intrinsecamente strutturato per lasciare ampio spazio alla risposta personale. È in questa autonomia che il bambino costruisce il proprio percorso di senso.

Implicazione pedagogico-didattica

L'insegnante è chiamato a:

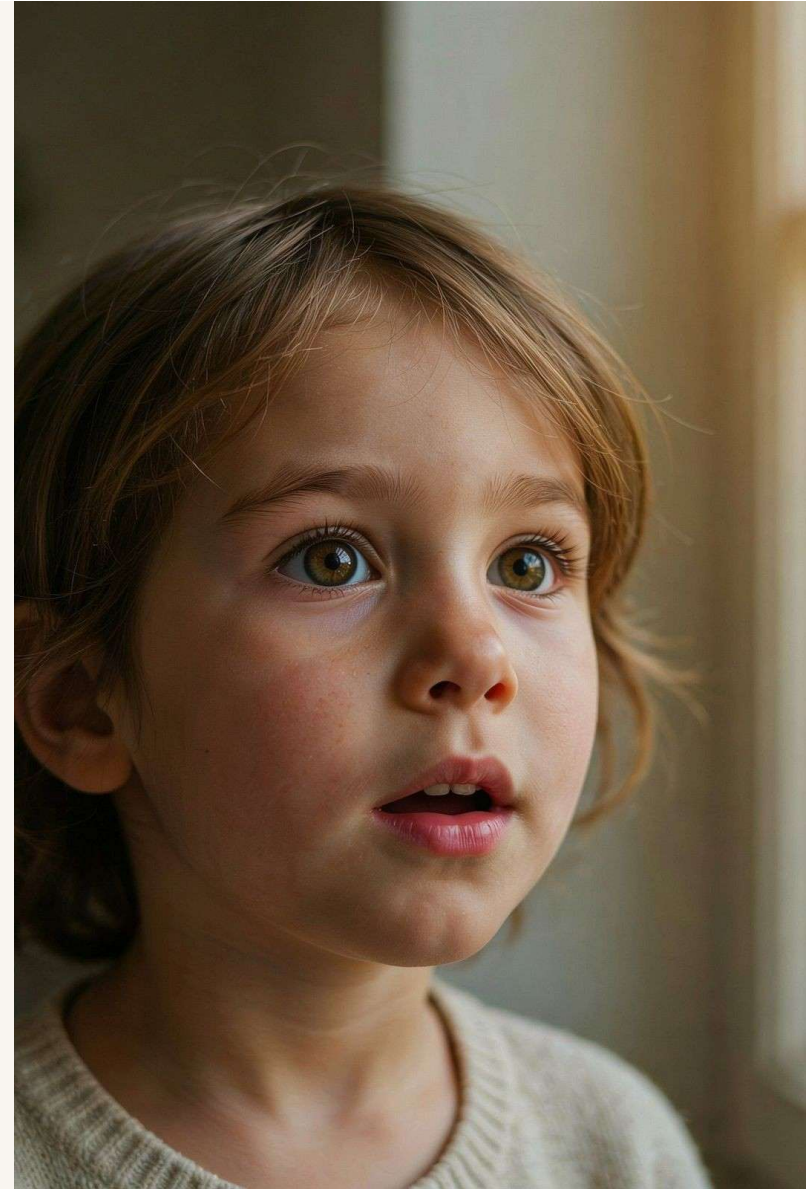
- Saper osservare e documentare le risposte uniche di ciascun bambino, evitando di omologarle a modelli predefiniti.
- Evitare la standardizzazione delle produzioni (es. tutti fanno lo stesso disegno), favorendo l'espressione autentica.
- Privilegiare la **progettazione a posteriori** (come nell'approccio di Reggio Emilia), che nasce dall'osservazione delle iniziative dei bambini.

Il talento emerge pienamente quando la risposta del bambino viene **riconosciuta, valorizzata** e stimola nuove possibilità, trasformandosi in motore di ulteriore apprendimento e sviluppo.

MOMENTO 3

Trasformazione del soggetto

Il terzo momento della risonanza rosiana è la trasformazione. Non si esce da un incontro risonante con il mondo così come vi si era entrati: il soggetto viene profondamente trasformato. Questa trasformazione non è una modifica imposta dall'esterno, ma un processo che emerge dall'interno, un cambiamento autentico che ridefinisce la relazione del bambino con sé stesso e con la realtà circostante. È qui che l'apprendimento diventa significativo e il talento si sviluppa come risultato di questo processo trasformativo.



Trasformazione: l'apprendimento come cambiamento di sé

Dimensione del curriculum

Le **Indicazioni Nazionali** pongono l'accento sulla costruzione dell'**identità** come dimensione fondamentale dello sviluppo nella scuola dell'infanzia. Il curriculum, in questa prospettiva, non si limita all'acquisizione di competenze specifiche, ma mira alla formazione di un soggetto che si trasforma attivamente nel contatto con la cultura, con gli altri e con il mondo circostante. Il concetto di "continuità educativa" presuppone che ogni esperienza significativa lasci una traccia profonda e trasformativa nel percorso di crescita del bambino.

Implicazione pedagogico-didattica

È fondamentale progettare esperienze che abbiano una durata e una profondità sufficiente a produrre un'autentica trasformazione, evitando attività "mordi-e-fuggi". Ciò implica:

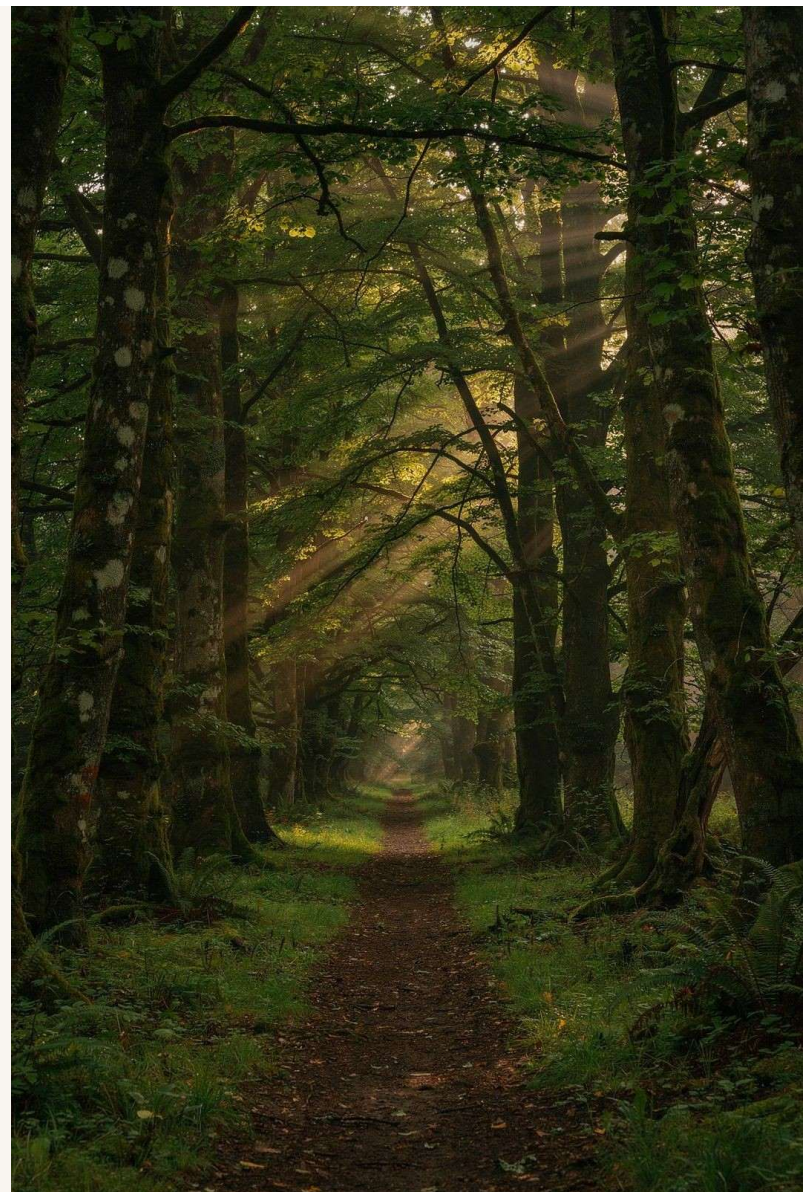
- Valorizzare il **"tempo lungo"** dell'apprendimento, che
• permette l'elaborazione e la sedimentazione.
- Creare **rituali e routine** che consentano al bambino di tornare sulle esperienze e di elaborarle in modi sempre nuovi.

Il talento emerge non dalla semplice esposizione a stimoli, ma quando il bambino viene accompagnato in un processo di trasformazione progressiva, che consolida la sua identità e la sua capacità di agire nel mondo.



Indisponibilità e inatteso

Il quarto momento è l'indisponibilità. La risonanza autentica non può essere programmata né garantita; essa accade, si manifesta spontaneamente. Ogni incontro risonante porta con sé una dimensione di inatteso, di gratuito e non controllabile, un dono che sfugge alla pianificazione. Questo non implica abbandonare la progettazione educativa, ma piuttosto accogliere che i momenti più preziosi dell'apprendimento emergano in modo imprevisto. Qui il talento si rivela come una vocazione, qualcosa che ci viene dato e si svela.



La pedagogia dell'attesa e dello stupore

Dimensione del curriculum

Le **Indicazioni Nazionali** riconoscono il valore del "**gioco libero**" e del "**tempo non strutturato**" come spazi in cui può accadere l'inatteso. Il curriculum della scuola dell'infanzia, a differenza di quello scolastico successivo, mantiene una porosità fondamentale verso l'imprevisto. La dimensione della "**meraviglia**" è esplicitamente citata nelle Indicazioni come obiettivo educativo.

Implicazione pedagogico-didattica

L'insegnante deve saper "**fare spazio**" all'imprevisto, resistendo alla tentazione di riempire ogni momento con attività strutturate. Coltivare la propria capacità di stupirsi insieme ai bambini. Saper cogliere e valorizzare i "**momenti magici**" non programmati. Il talento non si produce, si incontra: l'educatore¹² è un testimone e un facilitatore, non un produttore di talento.

